

Droga, decise sedici condanne

Messina. Si conclude con sedici condanne, quasi tutte pesantissime, il troncone dei giudizi abbreviati dell'operazione "Furia", celebrato ieri in udienza preliminare davanti al gup di Messina Eugenio Fiorentino. Si tratta di una tranche che fa parte dell'ultima maxi operazione della Distrettuale antimafia peloritana e dei carabinieri sulla riorganizzazione di cosa nostra barcellonese, con le sue varie diramazioni. In questo caso si trattava dell'indagine sulla riorganizzazione del traffico di droga che ha avuto origine nel 2018 a seguito della scarcerazione del barcellonese Carmelo Mazzù, e che aveva portato a suo tempo all' emanazione da parte del gip Monica Marino a 25 ordinanze di custodia cautelare. In precedenza in 6 avevano scelto di proseguire con il rito ordinario, in 16 avevano optato per l'abbreviato, e altri avevano concordato il patteggiamento della pena. Ecco le condanne inflitte ieri dal gup Fiorentino per i 16 giudizi abbreviati: Francesco Aiello, 7 anni e 4 mesi; Giovanni Alessi, 13 anni e 6 mesi; Stellario Bernava, 7 anni; Carmelo Caggegi, 2 anni e 6 mesi (è stato assolto da un capo d'imputazione); Alfio Campo, 7 anni e 6 mesi; Giuseppe Chiofalo "Furia", 7 anni e 6 mesi; Carmelo Donato, 20 anni; Tindaro Giardina "Fascia", 12 anni e 8 mesi; Alessandro Giusti, 6 anni e 10 mesi; Antonino Iacono, 2 anni e 8 mesi (il giudice ha concesso le attenuanti generiche); Carmelo Mazzù, 13 anni e 6 mesi; Jesus Matias Piccolo, 2 anni e 6 mila euro di multa; Antonino Pirri, 7 anni e 4 mesi; Piero Salvo, 10 anni, 4 mesi e 10 giorni; Manuel Santi Scardino, un anno e 4 mesi (pena sospesa); Antonio Zocca "Antonello", 7 anni e 2 mesi. L'inchiesta in questione, gestita dai sostituti procuratori della Dda Fabrizio Monaco e Francesco Massara con il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, ha riguardato una parte dell'organizzazione del traffico di stupefacenti che vedeva Barcellona come crocevia della droga destinata a Milazzo e alle Eolie. L'impressionante capacità di nonostante rigenerarsi di Cosa nostra barcellonese i "big" siano già da molto tempo al carcere duro dopo le varie puntate dell'operazione "Gotha". Anche con personaggi che un tempo erano oggettivamente di secondo piano. Dimostra soprattutto questa nuova maxi inchiesta sulla "famiglia". Una riscrittura della geografia mafiosa fino a pochi mesi addietro - il capo d'imputazione si spinge fino al gennaio del 2021 -, Ma c'è tanto altro in queste pagine giudiziarie. La generazione di insospettabili, li chiamavano parlando tra loro "gli 'mmuccciati" (i nascosti), che dopo una vita passata nell'ombra di esistenze apparentemente tranquille sono emersi per prendere i posti lasciati liberi. La reale ossessione giornaliera percepita ad ogni intercettazione dagli investigatori di recuperare soldi da tutti i fronti possibili tra estorsioni, droga, il bonus del 110%, e perfino mettendo il pizzo sulle case d'appuntamento, per mantenere una "macchina" che tra gente "di strada" e gente "di carcere" necessitava di un flusso continuo di cassa. Il superamento dei dissidi interni da sempre esistenti tra i tre "triumviri" che erano rimasti liberi negli ultimi tempi - Ottavio Imbesi, il più autoritario, Carmelo Vito Foti e Mariano Foti -, grazie alla mediazione costante e insistita di un oscuro tabaccaio di periferia, Rosario De Pasquale, praticamente incensurato e sconosciuto, che in una discussione intercettata per la prima volta si lascia andare ad una

dettagliata descrizione dell'organizzazione interna, dei vari ruoli ricoperti tra “onesto contrasto”, “picciotto onorato” e “soldato”. La volontà di ricostituire la “bacinella” comune a tutti i gruppi dove far confluire tutti i guadagni per sostenere le singole famiglie e pagare gli avvocati per chi era in cella. I rapporti mai cessati tra mafia e politica e le campagne elettorali orientate da centinaia di voti tra Barcellona, Milazzo, Spadafora, e chissà quali altri centri tirrenici. Il ruolo sempre più presente delle donne, mogli e compagne, che piano piano si appropriano del loro alfabeto mafioso e finiscono nei guai.

Nuccio Anselmo